

A scuola anch'io. Per la formazione dei nuovi cittadini

12 ottobre 2018

ore 10,30 – 13,30 Sessioni parallele

Sessione 1. Educazione linguistica nella scuola e nel quartiere

Coordina Patrizia Sentinelli, Altramente

TEMA. Le scuole del Lazio, accogliendo 78.000 alunni di origine straniera (9,5% della popolazione scolastica), sono di fatto ormai multietniche e multilingue. Tuttavia negli istituti comprensivi, a partire dalla scuola per l'infanzia, si registrano varie criticità quali: inserimento di alunni stranieri che arrivano in corso d'anno, attivazione di laboratori per insegnare l'italiano, mediatori culturali per il dialogo con le famiglie. Come estendere l'applicazione delle Linee guida del Miur in tutte le scuole del Lazio? La sessione presenta soluzioni sperimentate nelle scuole, attivando sinergie con associazioni esperte nell'insegnamento dell'italiano L2 e attive nei quartieri con le comunità straniere.

BUONE PRATICHE Viene presentato l'approccio di Scuolemigranti per inclusione di alunni di origine straniera: aiuto ai genitori per l'iscrizione, laboratori di italiano e intercultura in orario scolastico aperti tutto l'anno, continuità didattica tra docenti e insegnanti volontari, sostegno allo studio anche in estate, corsi di italiano per le mamme con spazio gioco per i bimbi, centri educativi per italiani e stranieri. Esperienze a Roma e nel Lazio. Ruolo degli enti locali e dei municipi nel promuovere reti di scuole e intese scuole - associazioni. La sessione suggerisce misure per generalizzare le buone pratiche in tutta la regione.

Sessione 2. Nuovi alunni negli istituti superiori

Coordina Vinicio Ongini, MIUR

TEMA. Nel Lazio il secondo ciclo di istruzione accoglie 19.799 studenti di origine migrante. Tra questi, 501 hanno ricevuto la prima istruzione nel paese d'origine; per loro lo scoglio dell'italiano si aggiunge ad altre difficoltà, quali rapporto con "nuovi" parenti, amicizia con coetanei italiani, orientamento nel complesso sistema di istruzione e formazione. Inoltre una quota di studenti che hanno completato il primo ciclo nelle scuole del Lazio conserva un gap linguistico che penalizza nello studio. Infine, i minori stranieri che vivono in comunità hanno ricevuto un mandato familiare che li spinge a diventare presto adulti. E' nel secondo ciclo che le strade degli alunni di origine straniera tendono a divergere: chi ama lo studio tende ad eccelle, altri invece sono attratti da percorsi brevi, che avviano rapidamente al lavoro. Esame delle criticità che incontrano gli istituti superiori per orientare le famiglie nella scelta degli indirizzi di studio, offrire corsi di italiano, evitare abbandoni precoci.

BUONE PRATICHE. Esperienze degli Istituti superiori "Luigi Einaudi" di Roma e "Fratelli Rosselli" di Aprilia. Sperimentazione congiunta CPIA 3 e Istituto "Carlo Cattaneo" del doppio canale di istruzione (IeFP). L'impegno del CPIA 4 per incoraggiare i minori stranieri non accompagnati a proseguire l'istruzione superiore. Laboratori interculturali e dialogo tra coetanei italiani e stranieri.

Sessione 3. Lingua italiana e cittadinanza

Coordina Ginevra Demaio, Centro Studi Idos/Progetto Voci di Confine

TEMA. I corsi di italiano per migranti sono offerti dai centri provinciali di istruzione per adulti (CPIA) e dalle scuole del privato sociale che nel Lazio sono riunite nella Rete terzo Scuolemigranti, con 150 sedi distribuite in tutte le province, un'offerta di prossimità, con orari flessibili e un approccio pro-attivo per andare incontro a esigenze di particolare fasce di utenti. Il CPIA, oltre a fornire l'attestato di italiano valido per il permesso di soggiorno, costituisce la porta d'ingresso nel sistema di istruzione pubblica per quei migranti

che intendono continuare a studiare. Criticità e soluzioni per lo sviluppo di un sistema integrato pubblico - privato per la formazione continua dei futuri nuovi cittadini.

BUONE PRATICHE Strategie adottate dalle scuole di lingua e cultura italiana del volontariato per appassionare i migranti allo studio della lingua, promuovere il confronto sui valori civili, facilitare l'accesso a servizi fondamentali (diritto all'istruzione, salute, documenti, orientamento al lavoro, tutela giuridica, ecc.). La passeggiata didattica al palazzo Quirinale è una via per rinforzare la lingua e al tempo stesso illustrare la costituzione italiana e principi democratici.

La ricerca IREF-Scuolemigranti apre una riflessione sulla distribuzione territoriale dei corsi di lingua nel Lazio e sulla congruenza domanda-offerta. Indagine sul profilo socio-linguistico di 5.837 iscritti nel 2017-2018.

L'esperienza della scuola di lingua e cultura italiana della Comunità del Sant'Egidio

Proposta all'USR e alla Regione Lazio per la costruzione di un osservatorio permanente dedicato alla formazione linguistica, al monitoraggio del sistema pubblico-privato, alla pianificazione dei corsi per migranti adulti.

Sessione 4. Alfabetizzare migranti privi di istruzione

Coordina Florinda D'Amico, Casa Diritti Sociali

TEMA. Nei corsi di lingua dei CPIA e del terzo settore sempre più spesso si riscontra una fascia di allievi analfabeta o debolmente istruito, che ha difficoltà a leggere, scrivere e far di conto. Senza queste competenze di base è difficile interagire nella società, nonché accedere a corsi di istruzione e formazione. L'indagine di Scuolemigranti (2017-2018) rileva un 20% di iscritti scarsamente istruiti, di cui 9% non sono mai andati a scuola. Insegnare a leggere e scrivere in età adulta richiede tempi lunghi e insegnanti con una preparazione specifica.

Ai CPIA manca una base normativa per costruire classi dedicate agli analfabeti, tuttavia in alcune regioni vi sono solide esperienze che indicano soluzioni adottabili anche nel Lazio.

BUONE PRATICHE Innovazioni realizzate nei CPIA e nel privato sociale: il polo didattico del CPIA 2 del Piemonte, alcuni CPIA in provincia di Reggio Emilia, la scuola ItaStra collegata alla ricerca e sperimentazione didattica dell'università di Palermo, la cooperativa Ruah di Bergamo che accoglie richiedenti asilo. L'approccio di Scuolemigranti.

La sessione avanza alcune proposte per costruire nel Lazio per creare un polo dedicato alla formazione formatori e a corsi sperimentali per migranti privi di istruzione.

Sessione 5. Lingua, professionalità e lavoro

Coordina Paola Vacchina, FORMA

TEMA. Per il migrante che ha superato l'età scolare e avverte l'urgenza di trovare lavoro occorre una formazione professionale breve collegata alla struttura produttiva locale, con tirocini lavoro e incentivi all'azienda in caso di assunzione. I centri SPRAR sono tenuti a creare percorsi di inserimento per gli ospiti, per chi non rientra in questo circuito esistono poche opportunità e soprattutto è difficile venirne a conoscenza. Inoltre, al migrante in cerca di occupazione viene richiesto un livello di italiano, adeguata alle mansioni che andrà a svolgere. A Roma alcuni "sportelli lavoro" gestiti dal terzo settore sono in rete con le scuole di lingua, scuole professionali, centri per l'impiego. Per inserire al lavoro le persone migranti occorre una politica inter-istituzionale per la creazione di una filiera integrata: centri per l'impiego, servizi di accompagnamento al lavoro, corsi professionali, corsi di italiano, tirocini, aziende.

BUONE PRATICHE L'approccio di due "sportelli lavoro" di Roma: Servizio accompagnamento all'autonomia del Centro Astalli e il settore "Orientamento lavoro e alla Formazione" del Centro ascolto stranieri della Caritas. Progetti integrati di formazione professionale, corsi di lingua, tirocinio aziendale e lavoro.

Iniziative delle associazioni per sviluppare la professionalità dei corsisti.

Laboratorio Latina, una proposta per mettere in rete CAS, SPRAR, CPIA, Scuolemigranti.